

**CHI FA LA VERITÀ  
VIENE ALLA LUCE**

## **CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 14  
IV di Quaresima**

**Gruppi Missionari  
a Zelarino**

**S.M. Elisabetta**

**Sabato Ore 18,30**

**Domenica Ore:  
8,30 - 18,30**

**Tempio Votivo**

**Ore 10,00 - 11,15**

**San Nicolò**

**Sabato Ore 18,00**

**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica Ore 17,00**

**Martedì 16**

**Lectio Divina**

**Giovanni 12,20-33**

**S. Bianche 18,00**

**S.M. Elisabetta 19,15**

**Venerdì 19**

**Solennità di**

**San Giuseppe**

**Domenica 21**

**V di Quaresima**

In questa quarta Domenica di Quaresima, il Vangelo di Giovanni ci introduce nel colloquio notturno di Gesù con Nicodemo, uno dei capi del popolo che riconosce in Gesù il Messia per i segni che compie, ma che non ha ancora il coraggio di comprometterci per lui.

Quest'uomo si presenta come uno che conosce la Parola di Dio, e riconosce la presenza di Dio nelle opere che Gesù compie. Ma per Gesù questo non è sufficiente, egli manifesta a Nicodemo la necessità di una nuova nascita dall'alto, esigenza che spiazzava Nicodemo che pensava di aver capito tutto. Cosa significa rinascere, tornare nel grembo? Gesù lo prende per mano e gli mostra la strada, facendolo guardare in alto. Nicodemo deve lasciarsi generare dall'Alto, da Dio, deve nascere dall'acqua e dallo Spirito, che significa accogliere Dio nella propria vita, non come lo pensa o crede di conoscerlo, ma così come vuol venire. Come in una nuova creazione, dove lo Spirito aleggiava sulle acque primordiali e dava inizio a tutto mediante la Parola. A questo punto, posta la premessa, Gesù indica la via sulla quale Dio sta per rivelarsi al mondo, manifestando il suo volto e donando lo Spirito, come i profeti avevano annunciato, la via è il suo innalzamento, l'appuntamento è sul Calvario. Risuona così il primo dei tre annunci fatti da Gesù: "È necessario che il Figlio dell'uomo sia innalzato". Effettivamente Gesù, appeso al legno, è stato innalzato da terra, ma per Giovanni questo innalzamento da terra non è riducibile all'innalzamento del suo corpo sulla croce, bensì è un essere innalzato gloriosamente e messo in alto da Dio, un essere glorificato, cioè rivelato nella sua gloria. Per Giovanni "essere innalzato" è anche "essere glorificato". Per questo Gesù dice in un'altra pagina del suo Vangelo: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo allora conoscerete che Io Sono" Gv 8,28. E ancora: "Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Gv 12,32 Quest'ora dell'innalzamento è dunque l'ora della glorificazione, l'ora nella quale Gesù attira a sé tutta l'umanità, l'ora della passione e della croce. Nel quarto Vangelo passione e Pasqua sono lo stesso mistero, unico e inscindibile, e l'ora della passione è l'ora della manifestazione dell'amore, l'ora nella quale Dio rivela agli uomini il suo vero volto e dona lo Spirito che li rigenera come figli, amati più della sua stessa vita. Gesù paragona il suo innalzamento a quello del serpente innalzato da Mosè nel deserto, dove un segno di morte è divenuto fonte di salvezza per coloro che lo guardavano. (Nm 21,4-9). Questo racconto antico viene reinterpretato dal libro della Sapienza che coglie nel serpente innalzato un segno di salvezza: "chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell'oggetto che vedeva, ma da te, Salvatore di tutti" (Sapienza 16,7). Gesù innalzato sulla croce come il serpente, smaschera l'ambiguità del male, che spesso gli uomini chiamano bene lasciandosi ingannare.

Nel suo corpo dilaniato dalla cattiveria e dalla violenza umana, frutto del peccato, si rivela ciò che il male compie nel cuore degli uomini, li disumanizza, li scarnifica, li distrugge, ne deforma il volto. Nello stesso tempo Gesù ci manifesta sulla croce la misura dell'amore di Dio per l'umanità: "Tanto Dio ha amato il mondo da consegnare l'unico Figlio."

Egli ci ha amati fino alla fine, ci ha amati con tutta la sua vita, ci ha amati nonostante il nostro rifiuto, lo abbiamo ucciso ed egli ha continuato ad amarci, trasformando il nostro rifiuto in dono. Ecco la sua Gloria risplende sulla croce come in nessun altro luogo. Gesù obbediente all'amore del Padre, proprio quale dono per l'umanità, ha vissuto la sua esistenza donando la vita, suscitando la vita, trasmettendo vita. Il Padre, infatti, non ci ha donato il Figlio per giudicare il mondo, ma per salvarlo attraverso l'adesione e la risposta all'amore.

La presenza di Gesù esige che ognuno operi ora la sua scelta, perché ora avviene il giudizio, perché ora di fronte a Gesù è possibile scegliere la tenebra o la luce, che non sono un destino ma dipendono da ciascuno di noi nel suo porsi di fronte all'amore che nel Figlio innalzato si è rivelato, rimanendo per tutti gli uomini di tutti i tempi il segno più luminoso della salvezza offerta a chi crede nell'amore e fa verità nella sua vita venendo alla luce.

Don Paolo



## PATRIS CORDE

*A 150 anni dalla proclamazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale, Papa Francesco ha voluto che gli fosse dedicato un Anno speciale e ha dedicato la lettera apostolica: "Patris Corde" che proponiamo alla lettura.*

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe».

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un «uomo giusto», sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e mediante ben quattro sogni. Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro». Fu testimone dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Come è noto, dare un nome a una persona presso i popoli antichi significava conseguirne l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi. Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria. Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto. Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio.

Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge. Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. Pertanto vorrei condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».

San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

Papa Francesco

(Continua)

## SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Venerdì 19 Marzo celebreremo la Festa di San Giuseppe, che in quest'anno a lui dedicato acquista una maggior Solennità.

Alle ore 17,30 pregheremo la Via Crucis con San Giuseppe. La celebrazione della Santa Messa Solenne sarà alle ore 18,30.

Al termine della Santa Messa ci sarà l'atto di affidamento di tutti i papà al loro Patrono.

In questo anno speciale dedicato al Patrono principale della Chiesa, alla celebrazione dell'Eucarestia è concessa la grande indulgenza, come nell'Anno Santo, alle solite condizioni. Preghiamo in questa occasione per tutti i padri e le madri di famiglia, per le loro responsabilità educative. Il loro Patrono San Giuseppe li assista e li protegga nel compito loro affidato, di aiutare a maturare l'umanità dei figli e far crescere la loro fede in seno alla famiglia.

Auguri infine a tutti coloro che portano il suo nome.

## PRESEPIO DI PASQUA

Questa Domenica i ragazzi riceveranno due fogli da colorare e ritagliare. Nel primo è descritto il progetto e si trova un paesaggio palestinese da costruire come sfondo. Nel secondo si troveranno i personaggi dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme la Domenica delle Palme. Scegliete un posto in casa dove costruire il vostro Presepio di Pasqua, colorate con cura tutte le figure e ritagliatele per poterle montare. Avrete così la prima scena del vostro Presepio che occuperà lo spazio di destra del luogo dove aggiungerete le altre scene, che vi verranno consegnate nelle prossime domeniche. Buon lavoro a voi e ai vostri genitori che saranno contenti di aiutarvi nella realizzazione di questo bellissimo Presepio di Pasqua.

**Attenzione!**

Ricordatevi di fare una foto al vostro lavoro quando sarà completato. Quello colorato meglio sarà premiato.

RICORDIAMOCI DELLA RACCOLTA  
**UN PANE PER AMOR DI DIO**  
UNA CASSETTA ALL'INGRESSO  
DELLA CHIESA È DEDICATA  
A QUESTO SCOPO